

Zampa di gallina nella cassetta delle lettere: coppia della Valceresio truffata dal finto avvocato

Pubblicato: Mercoledì 9 Ottobre 2024



Serata al karaoke, quattro chiacchiere: «Eh, abbiamo dei casini coi vicini di casa, cerchiamo un avvocato». Risposta: «Ma ne conosco io uno bravissimo».

Ma avvocato non era. Al massimo truffatore, dal momento che il giudice ha ritenuto **colpevole il 45enne finito a giudizio per il solo reato di truffa e non per «esercizio abusivo di una professione»**, dal quale è stato assolto grazie alla fine difesa dell'avvocato **Marco Mainetti**, che non ha esitato a citare specifiche decisioni in Cassazione sulle condotte che qualificano il reato. Ma di truffa invece si è trattato (anche se l'imputato è innocente fino a prova contraria), perché durante il processo si è raggiunta la prova del pagamento, nell'arco di circa 6 mesi, di una cifra di circa 5mila euro che la coppia ha sborsato a fronte di servizi illustrati dal finto professionista.

La coppia che ha denunciato, gente semplice, aveva problemi coi vicini: faccende minute ma scortesie, perniciose, che avvelenano il clima al rientro a casa, comportamenti ritenuti scorretti e che ingenerano spaesamento e poca conoscenza sul da farsi. **Allora ci voleva l'avvocato, sì. Ma a chi rivolgersi?** Ecco il nome che il caso ha voluto arrivasse sulla loro strada. «Ci penso io». Quell'uomo che ispira fiducia e promette di risolvere. Certo, ci vogliono dei soldi per sistemare la cosa. E la coppia comincia a pagare, anche a fronte di risultati "quasi" tangibili.

Un episodio: viene trovata nella cassetta delle lettere dei due coniugi una zampa di gallina, atto

brutto dal sapore intimidatorio, che spaventa. **E chi c'è nei paraggi? Lui, l'“avvocato” che in pochi minuti arriva sul posto, quasi fosse lì per caso, e promette rapido intervento e soluzione immediata del problema, addirittura assicurando di poter far arrestare i primi sospettati del fatto, i vicini di casa, ça va sans dire** (ma chissà chinl'avrà messa, quella zampa di gallina fra le lettere?).

I fatti si riferiscono a un periodo di tempo che va dal settembre 2019 fino al luglio 2020, quando il finto professionista, a tranches, avrebbe preteso la somma complessiva di 5.300 euro.

Ma nonostante il “cash“, non succede nulla sul piano procedurale, le denunce solo fogli di carta, gli atti giudiziari scritti patacca; e allora marito e moglie, mangiata la foglia, chiamano quello vero, di avvocato, **Andrea Prestinoni**, che li rappresenta in giudizio come parti civili, alle quali (alla quale, poiché uno dei due coniugi è deceduto nelle more del processo) verrà corrisposta la somma di **14 mila euro a titolo di risarcimento, a cui si sommano i mille di multa, le spese processuali e una condanna a 9 mesi per truffa.**

(foto pixebay)

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it